

Dopo centocinquanta anni Sfilata e fanfare Genova fa pace con i bersaglieri

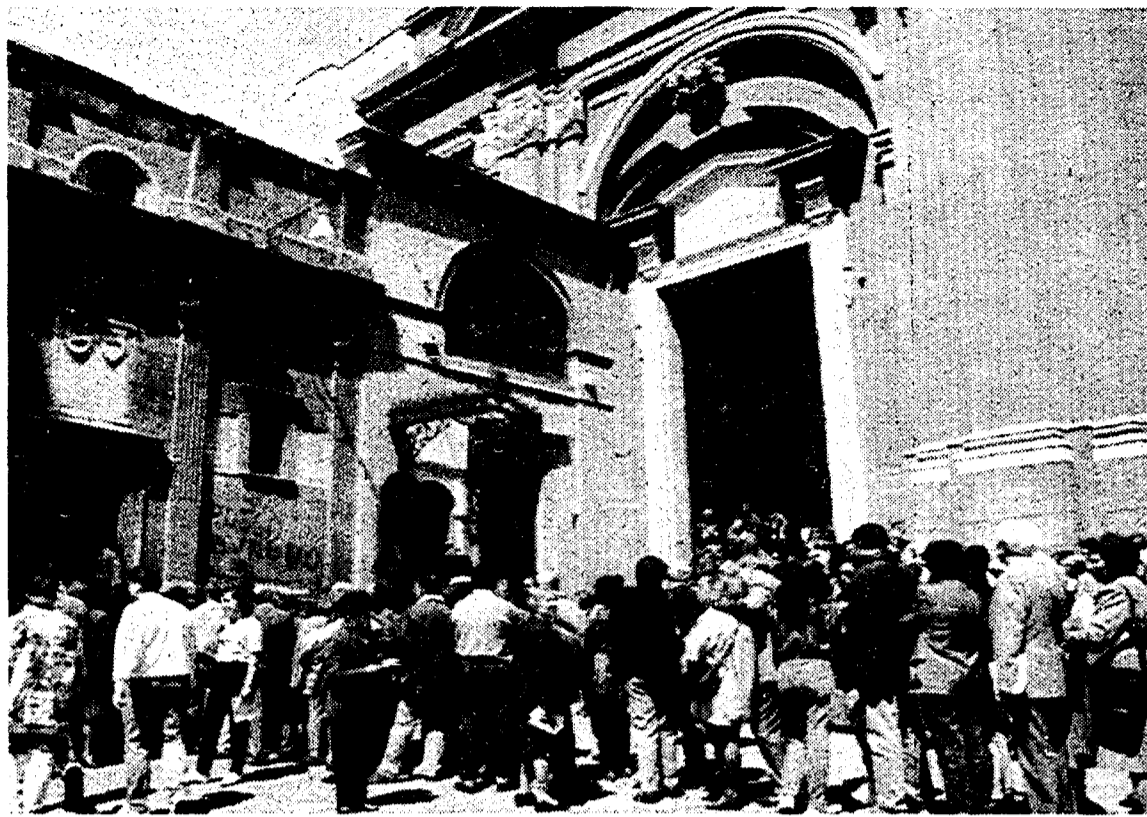
DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIELZI

GENOVA. Pace fatta tra Genova e i bersaglieri. Prima le scuse, per una ferita inferta cento e cinquanta anni fa, e poi la festa del quarantaduesimo raduno nazionale dei fanti piumati ha trovato nelle vie della Superba il clima adatto e tutto il calore necessario. La querelle era stata avviata qualche settimana dal «Circolo culturale Megollo Lercari» (dal nome di un guerriero genovese del 1300): alcuni soci avevano dato vita al «Movimento spontaneo Alessandro De Stefanis», dedicato allo studente repubblicano trucidato dai bersaglieri durante la repressione dei moti autonomisti del 1849.

In nome della monarchia
Segni visibili dell'iniziativa, 500 manifesti e 1000 striscioni a listati a lutto con accuse durissime appunto ai bersaglieri, che nella settimana di Pasqua di quell'anno, agli ordini del generale Alfonso Lamarmora e in nome della monarchia sabauda, misero a sacco la «città ribelle», e fu un mese di violenze, stupri e ruberie di ogni genere. Della polemica sollevata dal Circolo Lercari si fa poi carico il consiglio di circoscrizione di Portoria, presieduto da l'eghista Giorgio Doro e «competente» sul territorio del cuore di Genova, dove il raduno prevede la tradizionale sfilata a passo di corsa e a suon di fanfara.

Proposta accettata
Ne scaturisce una proposta di «riconciliazione» e di «pacificazione» (concetti che di questi tempi vanno di moda a proposito e a sproposito e, comunque, ai limiti dell'inflazione): si renda onore ai caduti del 1849 e i bersaglieri potranno sfilare. Proposta accettata, e se ne fa garante addirittura il duca Amedeo d'Aosta, il quale - nella veste di discendente diretto di quel re Vittorio Emanuele II che ordinò la sanguinosa repressione delle «vili canaglie genovesi» - organizza una sorta di missione diplomatica per «suggerire le scuse e il perdono».

Alla cripta dei Cappuccini
Detto fatto: ieri pomeriggio Amedeo d'Aosta è sbarcato da un treno alla stazione Brignole ed ha portato una corona d'alloro nella cripta dei Cappuccini in onore delle vittime dei bombardamenti della nave inglese che spalleggiò i truppe di terra sabauda nell'assedio alla Superba. «Un gesto di pace piuttosto che politico», ha tenuto a sottolineare il duca. I riti di riconciliazione, per altro, erano cominciati già venerdì, quando le avanguardie dei centomila fanti piumati attesi per il raduno, avevano reso omaggio direttamente alla lapide che nel quartiere di Oregina ricorda, a simbolo di tutti i caduti nell'insurrezione, l'eroe e martire De Stefanis. Molta polizia e carabinieri, pochissimo il pubblico presente alla cerimonia, palese l'indifferenza della gran parte dei passanti e qualche commento acido, del tipo «vorre il sapere perché la Lega si scaldi tanto per questa storia di cento e cinquanta anni fa, e va benissimo, ma invece non voleva commemorare il 25 aprile». Al di sopra ormai delle parti, i bersaglieri hanno continuato ad affluire sempre più numerosi. Questa mattina, a partire dalle 8, daranno la sveglia ai genovesi con decine di fanfare e, tra le 9 e le 13, daranno vita alla grande sfilata.



Una lunga coda di persone attende per visitare la cappella Pontano a Napoli

Monumenti porte aperte. La città invasa per due giorni.

La carica dei 400mila per i «tesori di Napoli»

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FARZANA

Un patrimonio archeologico da non perdere

Il parco archeologico di Posillipo, con la Grotta di Selano, sono due posti da favola. Offrono un panorama inaspettato fondendo ambiente, archeologica, natura, in un cocktail che ha dell'incredibile. Monumenti a porte aperte offre questo, ma anche altro, come la cappella del Monte di Pietà di Napoli, la chiesa della scuola militare della Nunziata. Sono alcuni dei monumenti che possono essere visitati, solo durante la manifestazione, a questi si deve aggiungere il lazzeretto dell'ospedale di S. Maria della Pace, la chiesa di S. Antonio delle Monache a Port'Alba, di S. Giovanni a Carbonara.

NAPOLI. «Sindaco noi non abbiamo votato per lei, ma la ringraziamo per quello che sta facendo per Napoli». Antonio Bassolino e Mirella Stampa Barraco alle 10.20 camminano come due semplici cittadini lungo piazza Dante. Vanno di fretta verso la chiesa additata dai ragazzi dell'Istituto Martuscelli, ragazzi non vedenti, che illustreranno ai visitatori la storia di quel luogo di culto. È stata una sorta di «inaugurazione» di «Monumenti a porte aperte» la visita alla chiesa di Santa Maria del Caravaggio. Dopo il primo cittadino e la presidente di Napoli '99, centinaia di persone visiteranno oltre trecento monumenti dislocati lungo i 10 percorsi in cui è stata divisa la città. Duecentomila a mezza mattina, quattrocentomila a fine giornata, diranno gli uomini della Digos, impegnati assieme ai carabinieri, ai loro colleghi della questura, ai vigili urbani, a rendere tranquilla ed agevole la visita ai «tesori di Napoli».

Migliaia di persone nel parco archeologico di Posillipo, altrettante sono giunte alla grotta di Selano. Gruppi giunti dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, hanno percorso le strade del centro storico, il «decumano maggiore», hanno visitato la cappella Sansereverò. Una «muraglia umana» ha cominciato, verso le 10.30, a muoversi per i vicoli e le strade del centro antico, per il lungomare, nei luoghi inaccessibili del

l'arte partenopea. Ed in ogni piazza, in ogni luogo dove c'era un po' di spazio giovani a cantare e suonare. «L'incredibile è stato che Napoli ieri era senza auto, perché l'amministrazione comunale ha pedonalizzato gran parte della città. Mobilità taxi e mezzi pubblici, rinforzati i servizi della metropolitana, il tutto sembra essere andato per il meglio, anche se non sono mancati gli scontenti, quelli che hanno protestato per questa città tutta a piedi.

«Il lavoro, il lavoro». È una richiesta assillante a Napoli. Ed i disoccupati organizzati hanno inscenato una manifestazione per richiamare l'attenzione sui problemi della occupazione a Napoli. Il tutto con molta calma, sotto l'occhio curioso dei turisti che passando per piazza S. Domenico Maggiore vedevano i manifestanti gridare a gran voce i propri slogan. Dopo un paio d'ore sono andati via, lasciando spazio ad un gruppo folk cileno.

Sui muri il manifesto del sindaco con cui si dà il benvenuto ai visitatori ed ai turisti e nel quale si chiede scusa a tutti, turisti e napoletani, per i disagi che possono provocare i lavori in corso per preparare la città per il G7.

Mirella Barraco, presidente di «Napoli '99» gira per i monumenti «adottati» dalle scuole, controlla che tutto vada per il meglio e sono proprio queste «mini guide» a im-

Nel trigesimo della scomparsa di
RICCARDO FLORIOLI
I compagni del circolo Pds telecomunicazioni di Roma ricordano la sua militanza di partigiano, di comunista, di sindacalista. I compagni ne ereditano il patrimonio di onestà e di altruismo, e sottoscrivono lire 150.000 per il suo giornale, l'Unità. Roma, 8 maggio 1994

Nel 23° anno dalla scomparsa del compagno
ALBERTO SILVA
la famiglia nel ricordarlo ad amici e compagni della sezione Pds Termo-Melara sottoscrive per l'Unità. La Spezia, 8 maggio 1994

A due anni dalla scomparsa del compagno
STEFANO BRAU
Mirella, Ilio, Emilia e Salvatore lo ricordano ad amici e compagni con grande nostalgia. Roma, 8 maggio 1994

Nel 15° anniversario della morte di
QUINTO COSTA
la moglie Remedina Sereno lo ricorda e offre per l'Unità lire 1.100.000. Andorno Micca, 8 maggio 1994

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno
DONATI TRENTO
lo ricordano la moglie, la figlia, il genero e il nipote e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 8 maggio 1994

Nel 6° e 3° anniversario della scomparsa dei compagni
LUIGI ORENZO
e
ELENA OLIVIERI ved. Orenzo
I figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con tanto affetto e in loro memoria sottoscrivono. Genova, 8 maggio 1994

Il 6 maggio di due anni fa morì il compagno
DINO FULGERI
La famiglia nel ricordarlo con affetto a quanti lo conobbero e stimarono, per il suo impegno e la sua grande passione politica, sottoscrive 50mila lire per l'Unità. Volterra (PI), 8 maggio 1994

È spirata senza soffrire a 84 anni di età
RINA BOLOGNANI SPAGNOLLI
Rimasta sola con tre figli dopo aver perso marito, madre e un fratello nella tragedia della guerra, non si è persa d'animo e con ottimismo, tenacia e irruenza è riuscita a far studiare i figli, a renuersi economicamente indipendente e a divenire il centro di una estesa trama di affetti e relazioni familiari. Ai figli Mario con Anna Caser, Marina Pia con Lucio Caroliglio, Grazia, al fratello Aldo con Antonia Beretta, alla cognata Pia Espamer, ai nipoti Silvana, Luciano, Manuela, Silvia, Orsola, Gaia, Irene e Zeno mancherà molto. Rimangono i valori che ha trasmesso: fiducia nel futuro e nelle persone, onestà e rispetto delle regole della convivenza civile, amore della natura e passione per i libri. Rovereto, 8 maggio 1994

A 5 anni dalla scomparsa del compagno
IORIO BALDINI
la moglie e il figlio ricordandolo con affetto sottoscrivono per l'Unità. Poggibonsi (SI), 8 maggio 1994

6-5-1985 6-5-1994
GIUSEPPE BOSI
sono nove lunghi e dolorosi anni trascorsi senza la tua presenza. Anni in cui ogni azione, ogni pensiero, ogni decisione sono stati ispirati ai tuoi insegnamenti di onestà, coerenza e agli alti ideali che hanno pervaso la tua vita, dei quali orgogliosamente andiamo fieri. Oggi la tua Pietra e la tua Iva ti pensano con maggiore tristezza e con un amore che è e rimarrà sempre grande e infinito. Milano, 8 maggio 1994

A un mese dalla scomparsa dell'indimenticabile
MARIO SPINELLA
i familiari lo ricordano con tanto rimpianto. Milano, 8 maggio 1994

Nel giorno della vittoria degli Alleati sul nazifascismo è sempre viva la memoria dei 37.000 italiani
CADUTI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO NAZISTI
che l'Aned (Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti) ricorda e onora. Milano, 8 maggio 1994

L'Aquila, il ragazzo è stato brutalizzato con un manico di scopa. È in gravi condizioni Soldato violentato in caserma

NOSTRO SERVIZIO

L'AQUILA. È stato brutalmente violentato dai suoi commilitoni con un manico di scopa e poi lasciato semisvenuto sul pavimento. Uno sconvolgente episodio di nonnismo. Ma la cosa ancora più grave è stata rappresentata dal fatto che le autorità militari dell'Aquila, per non far scoppiare lo scandalo, hanno cercato di nascondere all'opinione pubblica il grave episodio, probabilmente per un malinteso spirito di corpo. Adesso su questa incredibile vicenda, che presenta più d'un aspetto da chiarire, sta indagando la procura militare.

L'episodio è avvenuto quattro giorni fa all'interno della caserma degli alpini, «La Rossi», sede del comando alpino di stanza nel capoluogo abruzzese, ed è venuta a conoscenza dell'opinione pubblica dopo il giuramento solenne del quarto scaglione, avvenuto giorni fa presenti i vertici locali degli alpini.

Una giovane recluta di Lanciano (Chieti) non ha potuto prestare giuramento, perché ricoverata nel reparto chirurgia due dell'ospedale San Salvatore a L'Aquila. Il giovane del quale è stata taciuta l'identità per intuibili motivi - ha riportato, secondo il referto, lo sfondamento dell'ano e del colon. I medici hanno dovuto operare e le condizioni della recluta sono ritenute serie. La prognosi è di quaranta giorni, ma sicuramente il danno psicologico per tanta brutalità difficilmente potrà essere rimarginato.

Ma, oltre all'episodio, grave è stato anche il comportamento delle autorità militari che per quattro giorni sono riusciti a nascondere la notizia. Infatti hanno fatto in modo che dall'ospedale non trapelasse nulla e hanno anche contattato gli infermieri perché mantenessero il silenzio. Perché? Sicuramente non per salvaguardare il ragazzo. No. Hanno solamente cercato di soffo-

care uno scandalo e di non dover rispondere a domande imbarazzanti.

Ma grave, a quanto sembra, è anche la giustificazione ufficiale che è stata data dopo la diffusione della notizia. Una versione palesemente falsa. Sull'episodio, infatti, ha svolto indagini la polizia militare interna, ovvero uno speciale reparto di carabinieri, secondo il quale la recluta era in camerata, sulla brandina, mentre un commilitone puliva i pavimenti usando una scopa. Quando la scopa è stata appoggiata alla brandina, la recluta sarebbe caduta accidentalmente sul manico, riportando le gravi lesioni. Insomma nessuna violenza ma uno spiacevole incidente. Una versione ufficiale talmente inverosimile da risultare addirittura imitante.

I carabinieri parlano di versione fornita dal ferito, ma sussistono forti dubbi su come effettivamente siano andate le cose. Un episodio sconcertante che ha destato stupe-

re e incredulità sia a Lanciano che negli ambienti militari a L'Aquila. Il giovane è sotto shock, forse è anche stato minacciato e convinto a raccontare questa ricostruzione fasulla. In realtà è stato violentato.

Ora, molte sono le cose che dovranno essere chiarite. Anzitutto occorre sapere chi e perché abbia brutalizzato la recluta, che era sotto le armi da appena venti giorni. I carabinieri dovranno accertare se si sia trattato solo di un episodio di nonnismo oppure se è accaduto qualcosa di ancora più grave. E ancora dovrà essere accertato se la violenza che ha colpito la recluta di Lanciano sia solo un episodio isolato, oppure se nella caserma già esisteva un clima di sopraffazione, anche se non aveva prodotto simili brutalità.

Per il momento non ci sono stati arresti, anche se è probabile che già da oggi i carabinieri - una volta ricostruito meglio l'episodio - metteranno le manette ad alcune persone. Finora c'è solo lo sconcerto.

Lucca In cinquemila per il girotondo da record

LUCCA. Che cosa richiama un girotondo? Un gioco infantile, una filastroca, una canzone, o che altro? A Lucca d'ora in avanti significherà Guinness dei primati. Perché ieri pomeriggio Lucca ha battuto il record di Trento con 3333 trentini. Le cifre: 7300 iscritti (praticamente è raddoppiato il primato trentino) al girotondo più grande del mondo. Perfino troppi per circondare le Mura di Lucca, che misurano 4200 metri. Naturale la soddisfazione degli organizzatori, le associazioni del volontariato sociale «Amici del cuore» e «Don Franco Baroni» che davvero tanta gente così non se la aspettavano. Sembravano perfino un po' frastornati e un po' sbalorditi dalla marea festosa di persone, che hanno pazientemente atteso in fila per iscriversi prima e per prendere il cartellino poi (anche un girotondo ha le sue regole burocratiche pedantemente controllate da tanto di notaio con l'aggiunta di tre osservatori stranieri alle organizzazioni).

Il Salvagente regala i modelli 740 e la busta

Niente ricerche affannose. Niente corse dal commercialista. Quest'anno il 740 lo potete fare da voi. Un salto in edicola e tornate a casa con i moduli originali per la vostra dichiarazione dei redditi e per quella del coniuge, la busta per spedirli e tutte le istruzioni degli esperti per una rapida compilazione.

in edicola da giovedì 5 maggio a sole 1.800 lire

COOPERATIVA SOCI DELL'UNITÀ PERUGIA - Sala Convegni Park Hotel via A. Volta, 1 Ponte San Giovanni

SABATO 14 MAGGIO 1994 ore 15

ASSEMBLEA DI BILANCIO in seconda convocazione

PROGRAMMA

ORE 15.30 APERTURA LAVORI
Lettura del Bilancio al 31/12/93
Relazione del Consiglio di Amministrazione Mirko Aldovrandi (Consigliere Delegato)
Relazione del Collegio Sindacale
Avv. Renzo Bonazzi (Presidente)
Intervento di Amato Mattia (Amm.re Delegato de l'Unità)
Approvazione delle relazioni e del Bilancio

ORE 17.00 "L'INFORMAZIONE CAMBIA A COMINCIARE DA NOI"

Incontro con:
Elisabetta Di Prisco - Vincenzo Vita
Giuseppe Giulietti - Mauro Paissan
Gianmarco Missaglia - Nuccio Jovine
Claudio Fracassi - Rocco Di Blasi
Walter Veltroni